

Brenta Recycling S.r.l.
via Martiri della Libertà n. 16/A
35010 Grantorto PD
PEC: brenta.recycling@pec.it

PROVINCIA DI VICENZA
AREA TECNICA - Servizio Rifiuti, VIA e VAS
Palazzo Godi - Nieveo, contra' Gazzolle 1
36100 VICENZA
mail: giada.via@provincia.vicenza.it

Oggetto: Procedimento di verifica di assoggettabilità VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/20016 e ss. mm. e ii. relativo al Progetto di Aumento della potenzialità di recupero di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi costituiti da materie plastiche esistente sito nel comune di Bolzano Vicentino, via Marconi n. 3.

Invio integrazioni richieste ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del D.Lgs. n.152/2006 e ss. mm. e ii..

Si invia in allegato alla presente la seguente documentazione aggiornata a seguito delle integrazioni richieste.

- Studio Preliminare Ambientale (D01_SPA_REV1);
- Documentazione Previsionale di Impatto Acustico (D04_DPIA_REV1);
- Relazione Tecnica esclusione Vinca aggiornata (DGR1400-2017_All.E_Dichiarazione_REV1; DGR1400-2017_All.E_Rel.Tecnica_REV1);
- Elenco elaborati aggiornato (2022_1_0 - Elenco Elaborati_REV1).

Si invia inoltre la seguente documentazione integrativa al fine di rispondere alle osservazioni in merito alle tematiche relative alle emissioni in atmosfera, alle radiazioni elettromagnetiche e agli scarichi:

- Analisi camino 1 (si veda documento 23RP06572-C1_analisi emissioni)
- Analisi camino 2 (si veda documento 23RP06573-C2_analisi emissioni)
- Analisi camino 3 (si veda documento 23RP08853-C3_analisi emissioni)
- Analisi scarico acque di dilavamento aree di deposito rifiuti (si veda documento 2024_105281_1_analisi acque)
- Indagine campi elettromagnetici nei luoghi di lavoro (si veda documento D01_VALUTAZIONE RISCHIO CEM)
- Piano di monitoraggio e manutenzione delle pavimentazioni esterne e del sistema di raccolta delle acque meteoriche (si veda documento "Piano Monitoraggio e Manutenzione").
- Manuale di istruzioni dell'impianto scrubber di Ecochimica (si veda "MANUALE SCRUBBER ECOCHIMICA")
- Parere Dipartimento Vigili del Fuoco di Vicenza (VVF_parere prot.14301 del 26.05.2023)
- Planimetria con individuazione del pozzo e della rete ad esso collegata ("PLANIMETRIA ADDUZIONE ACQUA")

Di seguito si riportano le risposte alle specifiche richieste di integrazioni e/o i riferimenti alla documentazione allegata.

Quadro programmatico

1. Si ritiene di chiedere specifici approfondimenti, considerata la necessità di rapportare il progetto con le sottoelencate sensibilità ambientali, coordinando le stesse, eventualmente, con il Quadro Progettuale e le matrici di riferimento del Quadro Ambientale, al fine di individuare possibili mitigazioni.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)

Tavola 1b - Uso del suolo / Acqua: Area vulnerabile ai nitrati (DCR 62/2006 - Comune tot. Vuln.), prossima al margine inferiore della zona delle risorgive (in parte all'interno della fascia delle risorgive) area primaria tutela quantitativa degli acquiferi. L'integrazione che verrà trasmessa dovrà essere inserita all'interno del Quadro Ambientale "*Caratterizzazione dell'ambiente idrico*" e "*Caratterizzazione del suolo e del sottosuolo*".

Si vedano §3.2.2.1. e §3.2.3. della relazione D01_SPA_REV1.

Tavola 1c - Uso del suolo / Idrogeologia e rischio sismico: Superficie allagata nelle alluvioni degli ultimi 60 anni (Angolo a sud-ovest del piazzale). L'integrazione che verrà trasmessa dovrà essere inserita all'interno del Quadro Ambientale "*Caratterizzazione del suolo e del sottosuolo*".

Si veda §3.2.3. della relazione D01_SPA_REV1.

Tavola 2 - Biodiversità: Area impianto delimitata a ovest da affluente Fosso Pasini. Fascia di rispetto delle risorgive (porzione est del piazzale). L'integrazione che verrà trasmessa dovrà essere inserita all'interno del Quadro Ambientale "*Caratterizzazione del suolo e del sottosuolo*".

Si veda §3.2.3. della relazione D01_SPA_REV1.

Tavola 9 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica: Ricognizione paesaggio Veneto: Area impiantistica nel passaggio tra n.23 "Alta Pianura Vicentina" e n.29 "Pianura tra Padova e Vicenza". L'integrazione che verrà trasmessa dovrà essere inserita all'interno del Quadro Ambientale "*Caratterizzazione dell'impatto paesaggistico*".

Si veda §3.2.5. della relazione D01_SPA_REV1.

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI COORDINAMENTO (P.T.C.P.)

Tavola 2.3 – Carta idrogeologica: Presente una rete idrografica secondaria lungo il margine ovest dell'impianto. Si rimanda al parere del consorzio di bonifica competente. L'integrazione che verrà trasmessa dovrà essere inserita all'interno del Quadro Ambientale "*Caratterizzazione dell'ambiente idrico*" e "*Caratterizzazione del suolo e del sottosuolo*".

Si vedano §3.2.2.1. e §3.2.3. della relazione D01_SPA_REV1.

Tavola 3.1.B – Carta del Sistema Ambientale - Sud: Zona produttiva inclusa in un'area di rinaturalizzazione (Art. 38 "SALVAGUARDIA E SVILUPPO DELLA RETE ECOLOGICA – RETE NATURA 2000 [...] Area di rinaturalizzazione). Ambito dotato di elementi naturalità diffusa, anche con presenza di nuclei naturali relitti. Fanno parte di tale tipologia gli ambiti di risorgiva, fortemente caratterizzanti il territorio provinciale, e varie aree agricole, soprattutto in destra Brenta.

4. DIRETTIVE PER LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE [...] d) Per le restoration area gli strumenti urbanistici dovranno incentivare gli interventi e le forme di conduzione che possano contribuire a tutelare ed a riqualificare gli elementi di naturalità del contesto.). L'integrazione che verrà trasmessa dovrà essere inserita all'interno del Quadro Ambientale "*Caratterizzazione delle risorse naturali ed agronomiche*" e "*Caratterizzazione della flora e fauna e V.Inc.A.*".

Si vedano §3.2.4 e §3.3. Si specifica che la Carta del Sistema Ambientale individua una macro zona all'interno della quale è presente una rete ecologica e sono riscontrabili elementi di naturalità diffusa che però non risultano presenti nello specifico dell'area produttiva in cui è inserito l'impianto che, si evidenzia, è già presente e non oggetto di ampliamenti/interventi strutturali.

Tavola 4.1.B – Carta del Sistema Insediativo Infrastrutturale - Sud: Ricade in un ambito definito come critico per la viabilità. L'integrazione che verrà trasmessa dovrà essere inserita all'interno del Quadro Ambientale " *Caratterizzazione dell'impatto viabilistico*".

[Si veda §3.2.6. della relazione D01_SPA_REV1.](#)

Tavola 5.1.B – Carta del Sistema Paesaggio - Sud: Area progetto fa parte dell'ambito Strutturale di paesaggio del PTRC (Art.60) n.29 "Pianura tra Padova e Vicenza e in area agricola del PTRC definita come "Area dell'agropolitano" (Art.24) . L'integrazione che verrà trasmessa dovrà essere inserita all'interno del Quadro Ambientale "Caratterizzazione dell'impatto paesaggio".

[Si veda §3.2.5. della relazione D01_SPA_REV1.](#)

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Nello S.P.A. non è stato indicato il fatto che l'area dell'impianto è all'interno:

- delle "Zone vulnerabili - Alta pianura – zona di ricarica degli acquiferi (Deliberazione del consiglio regionale n. 62 del 17 maggio 2006)" (Fig. 2.3 - Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola);
- di un'area con "Grado di vulnerabilità Ee: estremamente elevato (Valori sintacs 80-100)" (Fig. 2.2 - "Carta delle Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta").

[Si veda §3.1.7. della relazione D01_SPA_REV1.](#)

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.) DI BOLZANO VICENTINO

Non viene fatta alcuna considerazione analitica, se non una generica affermazione sul fatto che "Dall'analisi degli elaborati di Piano, non emergono pertanto elementi ostativi alla realizzazione del progetto ." ad eccezione di quanto riguarda la fascia di salvaguardia dei pozzi di prelievo idropotabile, dove si evidenzia solamente che Viacqua spa ha comunicato che: "non sono presenti pozzi o derivazioni pubbliche di acqua ad uso potabile in gestione alla scrivente nel raggio di 200 metri dallo scarico dello stabilimento in oggetto".

Sistema dei vincoli

- Pozzi di prelievo idropotabile: l'impianto ricade parzialmente nella fascia di salvaguardia (distanza da pozzo pari a 150 m).

[Si evidenzia che i pozzi di prelievo riportati nella cartografia del PAT non sono poi individuati nella cartografia di maggior dettaglio del PI \(Piano degli Interventi\). A seguito di richiesta specifica di chiarimento fatta all'Ufficio Tecnico Comunale, il responsabile ing. Tagliaro a mezzo mail ha confermato che " in linea di principio il Piano degli Interventi ha aggiornato le indicazioni del Piano di Assetto del Territorio e pertanto se non sono segnati dovrebbero non esserci. A conforto viene l'indicazione di Viacqua".](#)

- Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico: l'impianto ricade parzialmente nella fascia di salvaguardia.

[Per quanto concerne gli impianti di comunicazione elettronica, è stata effettuata una indagine del livello di radiazioni presenti nelle aree di lavoro \(si veda documento D01_VALUTAZIONE RISCHIO CEM\) a seguito della quale sono stati riscontrati valori entro i limiti normativi. Si vedano i cap. 3.1.3 e 3.1.4. aggiornati e il cap. 3.2.10. della relazione D01_SPA_REV1.](#)

- Zona di attenzione idraulica: l'impianto ricade in una zona di attenzione idraulica per la quale le NTO del PAT prevedono quanto riportato all'art. 12.1..

[Per quanto concerne la zona di attenzione idraulica si evidenzia che tale area deriva dalle perimetrazioni definite dal PAI.](#)

[Il PAT riporta nella Tav. n.1 – Carta dei Vincoli la perimetrazione delle suddette aree e zone e recepisce le relative norme di attuazione del P.A.I. tenendone conto nella definizione delle compatibilità ai fini urbanistici nella carta delle fragilità e nelle relative norme.](#)

[A norma delle vigenti disposizioni nazionali per le norme tecniche sulle costruzioni tutti gli interventi edilizi e infrastrutturali che comportano movimenti di terra e/o scavi e/o interferenze con la falda acquifera e la cui realizzazione può recare danno o pregiudizio al patrimonio esistente o alla stabilità e](#)

qualità ambientale delle aree limitrofe e del sottosuolo, sono assoggettati a verifica di compatibilità mediante relazione geologica.

Considerando la Carta delle Fragilità, l'impianto risulta collocato in area idonea a condizione (art. 11 - n. 23) ovvero *aree in cui gli aspetti morfologici, geologici-geotecnici, idraulici ed idrogeologici tendono a condizionare e penalizzare in modo più o meno importante l'uso del territorio, in particolare ai fini edificatori; l'edificabilità è possibile, ma richiede un approfondimento delle indagini geologiche/idrogeologiche normativamente previste e verifiche ed interventi preventivi finalizzata alla compatibilità degli interventi.*

Per quanto riguarda la sottoclasse n. 23

I FATTORI CONDIZIONANTI sono:

- *Esondazioni poco frequenti della rete di bonifica e minore*
- *Area non classificata nel PAI*
- *Spessore della copertura > 2 m*
- *Soggiacenza della falda < 2 m*
- *Caratteristiche geotecniche dei terreni di copertura del "banco sabbioso-ghiaioso" scadenti o condizioni di elevata eterogeneità Date le particolari condizioni idrauliche, in assenza di normativa specifica ed in mancanza, allo stato attuale di studi idraulici finalizzati, si consiglia, a livello indicativo, di fare riferimento agli artt. 7 e 9 delle N.T.A. del P.A.I.*

Gi INTERVENTI COMPENSATIVI sono:

Indagine geognostica finalizzata ad accertare natura, parametri geotecnici del terreno e condizioni idrogeologiche.

- *Verifiche di stabilità dei fronti di scavo (per le strutture interrato)*
- *Specifiche analisi di risposta sismica locale con particolare riguardo alla suscettibilità alla liquefazione*
- *Se l'area ricade o è compresa nelle "zone di attenzione" riportate nel P.A.I. valgono le disposizioni relative di cui agli artt. 5 e 8 delle N.d.A. (in salvaguardia).*

Gli interventi edilizi dovranno migliorare la funzionalità della rete idrografica e, inoltre, prevedere opere di mitigazione del rischio idraulico, tra cui la sopraelevazione del piano finito degli edifici e del loro intorno rispetto al piano campagna allo stato di fatto.

Per le strutture interrate si dovranno prevedere:

- *interventi di protezione e consolidamento dei fronti di scavo;*
- *valutazione degli impianti di emungimento della falda;*
- *drenaggi ed opere di impermeabilizzazione.*

Il progetto proposto non prevede alcun movimento terra né alcun intervento edilizio. Si conferma di conseguenza che non emergono elementi ostativi alla realizzazione del progetto.

PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) DI BOLZANO VICENTINO

Nello S.I.A. - Quadro Programmatico, relativamente a detto piano, si afferma, di fatto, solo che "Dall'analisi della cartografia e delle norme di Piano, non emergono elementi in contrasto con il progetto."

2. Risulta necessario chiarire se, nella successiva fase di autorizzazione ex art.208 del D.lgs. 152/2006, sia necessario procedere anche con l'approvazione di una variante urbanistica puntuale.

Si conferma che non è necessaria alcuna variante puntuale poiché l'impianto ricade in ZTO conforme.

Quadro ambientale

Caratterizzazione dell'aria e del clima

3. Chiarire la natura delle emissioni di COT (quali-quantitativa) relative al camino n. 2, considerato che l'aria afferente è pretrattata in filtro a maniche (abbattimento delle polveri), ma non subisce alcun trattamento per il contenimento del COT.

Le emissioni di COT relative al Camino n. 2 derivano potenzialmente dal processo di estrusione del materiale plastico. La quantità rilasciata è comunque estremamente bassa, infatti, dalle analisi effettuate presso il camino 2, allegate alla presente, il quantitativo presente risulta inferiore al 10% della quantità autorizzata. Si evince pertanto che la concentrazione di COT presente e la quantità rilasciata sono a norma. Il sistema di abbattimento previsto – filtro a maniche - è adeguato alla tipologia di trattamento effettuata sul materiale (trattasi di emissione “secca”).

Per completezza, si allegano alla presente le analisi effettuate su tutti e tre i camini, in particolare:

- camino 1 – polveri;
- camino 2 - polveri e COT;
- camino 3 – COT.

4. Chiarire l’operatività dello scrubber che tratta le sostanze organiche afferenti al camino n. 3, specificando, in particolare, le caratteristiche della soluzione di abbattimento, i sistemi di controllo e regolazione dell’impianto, le quantità di reflui/rifiuti prodotti, le procedure di gestione di eventuali avarie ed emergenze.

Si allega scheda tecnica dello Scrubber Ecochimica installato presso lo stabilimento. Lo Scrubber utilizza acqua per abbattere le polveri contenute nell’aria aspirata. L’abbattimento è realizzato su Stadio Venturi nel quale l’aria per effetto della forte turbolenza creata nella gola dall’alta velocità viene a contatto con l’acqua su un’ampia superficie dinamica consentendo pertanto un ottimo abbattimento. Successivamente l’aria passa attraverso opportuni pacchi alveolari separatori di gocce che eliminano il trascinamento del liquido di lavaggio (Stadio Demister).

La vasca deve essere riempita con acqua fino ad un livello pari a circa 0,5 m dal fondo vasca, per una quantità complessiva di acqua pari a circa 2,5 mc. Si evidenzia infatti che il volume massimo stoccabile nella vasca è pari a 5000 l ma il volume operativo è di circa 2,5 mc di acqua.

L’acqua consumata per il trattamento deve essere reintegrata per consentire il corretto funzionamento dello scrubber. A tal fine sono pertanto presenti dispositivi di controllo di livello minimo-massimo. In base al corrente utilizzo dello scrubber la necessità di reintegro di acqua è però nulla poiché l’aria convogliata dal trattamento di densificazione è quasi satura; pertanto, il processo di abbattimento non comporta consumo di acqua ed è sufficiente la quantità immessa durante la manutenzione periodica dell’impianto.

Lo scarico esausti durante la manutenzione periodica dell’impianto (ogni 6 mesi o al bisogno) viene effettuata scaricando la soluzione di lavaggio fino a circa 350 mm da fondo vasca (corrispondente al minimo livello per sicurezza affinché le pompe riescano ad aspirare il liquido senza funzionare a secco) e reintegrando con acqua pulita la quota avviata a smaltimento (pari quindi a circa 0,75 mc). La soluzione esausta viene conferita per lo smaltimento a ditte specializzate.

Ogni 6 mesi, con un utilizzo regolare dell’impianto, o almeno ogni anno nel caso di utilizzo saltuario dello stesso, la vasca viene svuotata completamente e ripulita. Il liquido di lavaggio deve essere in ogni caso estratto dallo scrubber quando la densità, la viscosità e la concentrazione di impurità raggiungono valori tali da invalidare il normale funzionamento dello scrubber (in tali casi entra in funzione il sistema di allarme per sovrassorbimento elettrico della pompa). **Con un utilizzo regolare continuativo dell’impianto il consumo di acqua varierà pertanto tra 5 e 12,5 mc/anno.**

Lo scrubber è dotato di dispositivi di allarme suddivisi in allarmi protezione motori e allarmi per segnalazione di anomalie del livello di liquido in vasca/filtro sporco. Ogni singolo allarme attiva gli allarmi generali locale e remoto per consentire il rapido intervento del personale qualificato.

Sono infine previsti i seguenti modalità di manutenzione dello scrubber:

- Controllo giornaliero visivo dei livelli di liquidi nelle vasche e acustico di elettropompe ed elettroventilatore;
- Controllo settimanale delle pompe e pulizia dei controlli di livello;
- Controllo mensile dello stato della vasca, del corretto serraggio delle valvole, dei livelli di lubrificante, ecc.;

- Controllo semestrale delle condizioni degli antivibranti, dello stato dei pacchi di scambio del Demister, delle cinghie del ventilatore;
- Pulizia annuale di tutti i componenti e verifica del bilanciamento del ventilatore
- Verifica eventuale necessità antigelo in periodo invernale.

5. Definire, rispetto all'affermazione che le emissioni odorigene sono confinate all'interno dei capannoni e chiarendo la natura di tali emissioni, la compatibilità con gli operatori presenti ed alla necessità di provvedere ai ricambi minimi d'aria per garantire la salubrità del luogo di lavoro.

Si evidenzia che i capannoni sono dotati di regolare certificato di agibilità; pertanto, le aperture presenti consentono opportuni ricambi d'aria (aperture dimensionate ai sensi della normativa vigente).

Nei punti con potenziale presenza di polveri/inquinanti sono presenti idonei sistemi di captazione e abbattimento di polveri/COT.

Le eventuali emissioni odorigene residuali legate alla movimentazione di rifiuti rimangono comunque confinate all'interno dei capannoni in quanto la tipologia di materiale trattato e le lavorazioni effettuate e i sistemi di captazione e abbattimento polveri e COT previsti, non determinano un impatto odorigeno tale da superare le aree dei capannoni o comunque i confini dello stabilimento.

Visto inoltre quanto riportato nel Documento di sintesi elaborato a cura del Gruppo di Lavoro 13 nell'ambito dei lavori del Programma Triennale 2014-2016 dell'SNPA "Metodologie per la valutazione delle emissioni odorigene" di Maggio 2018, per quanto l'attività oggetto del presente SPA ricada tra gli "Impianti di trattamento rifiuti" non si rileva la presenza di un effettivo rischio di problematiche concernenti emissioni odorigene in relazione agli impianti di trattamento biologico dei rifiuti. Tali processi, infatti, risultano essere in genere fonte di impatto sul territorio in cui si insediano, sia per il carico odorigeno intrinseco delle matrici che trattano, in alcuni casi aggravato dalla scarsa qualità delle frazioni derivanti dalle raccolte differenziate, sia perché richiedono particolare attenzione in fase progettuale e gestionale per la riduzione ed il contenimento delle emissioni odorigene.

Si ritiene pertanto che le eventuali limitate emissioni odorigene prodotte siano compatibili con le attività lavorative e le aperture e i sistemi di captazione presenti consentano di garantire la salubrità dei luoghi di lavoro.

6. Verificare ed eventuale valutare la necessità di un adeguamento tecnico del separatore meccanico delle impurità posto a valle dell'estrusore (interno Edificio 1) allo scopo di escludere possibili emissioni diffuse che nel corso del sopralluogo non apparivano efficacemente captati dal sistema di aspirazione.

La ditta ha provveduto alla sostituzione della cappa con una di dimensioni maggiori al fine di consentire la captazione delle emissioni generate in corrispondenza del separatore meccanico delle impurità a valle dell'estrusore ed escludere la presenza di emissioni diffuse. Si vedano le foto seguenti ante e post-intervento.



Foto cappa pre-intervento (1000x400)



Foto nuova cappa (1000x800)

Con l'occasione la ditta ha provveduto anche alla sostituzione della cappa terminale. Si vedano foto riportate di seguito.



Foto cappa terminale pre-intervento (1000x400)



Foto nuova cappa terminale (1000x800)

Caratterizzazione dell'impatto sull'ambiente idrico

7. Si ritengono necessarie le seguenti integrazioni:

- chiarire la portata nonché la rete di distribuzione dell'acqua emunta dal pozzo ed effettivamente coinvolta nel ciclo produttivo;

La portata massima prelevabile è pari a 0,015 l/s come da Decreto n. 51 del 26/01/2023 e relativo Disciplinare n.22 del 24/01/2023. L'autorizzazione è relativa alla derivazione di acqua pubblica da falda sotterranea ad uso industriale, assimilato all'igienico e antincendio.

Si allega tavola "PLANIMETRIA ADDUZIONE ACQUA" con inserimento del pozzo di captazione e della rete di distribuzione dell'acqua che comunque non è connessa al ciclo produttivo. **Non è infatti presente alcun allacciamento degli impianti alla rete di distribuzione dell'acqua emunta da pozzo.**

- relazionare in merito allo stato di degrado del sito di captazione delle acque di falda e del significato del bypass rilevato a livello del misuratore di portata;

Il Bypass è stato eliminato. L'area è stata ripulita e verrà mantenuta in condizioni di pulizia tramite effettuazione di regolari interventi sistemazione dell'area. Al fine di assicurare l'assenza di perturbazioni è stata inoltre predisposta la chiusura della zona con pannellatura di protezione.

Si riportano di seguito foto relative all'attuale stato dell'area a dimostrazione degli interventi eseguiti.



Foto eliminazione bypass



Foto zona pompa per emungimento idrico

- presentare una relazione sul bilancio idrico finalizzata a valutare la possibilità di un riutilizzo delle acque meteoriche opportunamente trattate per l'abbattimento delle polveri, allo scopo di eliminare il prelievo dalla matrice acque sotterranee;

L'unico utilizzo di acqua nel ciclo produttivo è nel sistema di estrusione e nello scrubber (cicli chiusi che vengono solo rabboccati al bisogno ma non dal pozzo).

- in relazione allo scrubber a servizio del camino n. 3 (cfr. matrice aria), nella presente sezione non si fa alcun riferimento né al consumo della risorsa idrica, né alla produzione e conseguente gestione della soluzione esausta di abbattimento, né alle quantità e alle caratteristiche chimico-fisiche di tale eventuale reflujo;

L'acqua utilizzata nello scrubber è quella presente nella vasca dello scrubber stesso che viene utilizzata a ciclo chiuso per il lavaggio dell'aria da trattare (nello Stadio Venturi precedentemente descritto). Il consumo di risorsa idrica è pari al massimo a **12,5 mc/anno** per la sostituzione della soluzione esausta nel caso di utilizzo regolare del densificatore. Per le caratteristiche dell'aria convogliata allo scrubber (aria satura derivante dal processo di densificazione) non risulta di fatto necessario un rabbocco della vasca. Anche nei mesi caldi estivi non dovrebbe quindi mai verificarsi la condizione di una evaporazione tale da arrivare a ridurre la quantità di acqua presente nello scrubber da 2,5 mc a 1,75 mc (livello operativo minimo di funzionamento).

La soluzione esausta (soluzione acquosa con presenza di sostanze oleose) viene prelevata da ditte specializzate e avviata a impianti di smaltimento autorizzati con il codice EER 161001* rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose oppure 161002 rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 161001.

- pozzetti di raccolta delle acque piovane di dilavamento devono essere sottoposti ad ispezione e pulizia periodica.

La ditta provvederà alla manutenzione periodica dei pozzetti e delle aree con cadenza semestrale come riportato nel documento "Piano Monitoraggio e Manutenzione" allegato.

Caratterizzazione del suolo e sottosuolo

8. Presentare un piano di monitoraggio e manutenzione delle pavimentazioni esterne e del sistema di raccolta delle acque meteoriche.

Si allega il documento "Piano Monitoraggio e Manutenzione" con indicazione dei controlli e manutenzione delle pavimentazioni esterne e del sistema di raccolta delle acque meteoriche.

Caratterizzazione dell'impatto acustico

9. A titolo integrativo si richiedono le seguenti integrazioni/valutazioni, che si ritengono essenziali per escludere problematiche situazioni di disturbo che potranno rilevarsi in fase di avvio, soprattutto considerando che l'attività riguarderà anche i periodi dedicati al riposo:

- la corretta individuazione dei ricettori nella figura 5 e la verifica di eventuali aggiuntivi ricettori abitativi nella sfera di influenza (ad es. verifica su edificio sul lato ovest di via dell'Industria a sud dell'impianto), valutando anche la presenza di uffici con permanenza di persone che possono risultare disturbate dalle attività;
- la verifica dei limiti di immissione effettuando lo scorporo del contributo del traffico stradale nella relativa fascia di pertinenza ove applicabile, così da non dover riportare l'eccezione del rispetto del rumore notturno presso R2 (vedi pag.37);
- un approfondimento in merito al rumore residuo in periodo diurno ma soprattutto notturno ai ricettori; infatti, le misure effettuate nei punti P1 e P2, che si ritengono essere le più importanti, hanno una durata dai 9 ai 15 minuti; quindi, con durata presumibilmente non sufficiente considerata la variabilità delle emissioni delle sorgenti di pertinenza e residuali, e sono state effettuate solo nel periodo diurno;
- nell'approfondimento del punto precedente dovrà essere valutato anche l'aspetto relativo al periodo notturno, dove ci si riferisce a monitoraggi effettuati dal Comune che però risalgono al

2003 e che si riferiscono solo al traffico sulla SS 53; si chiede, inoltre, di considerare, in particolare per R2, la facciata in cui la situazione è più critica in termini di valore differenziale (minor residuo e massima emissione) e di valutare anche la situazione a portoni aperti, se il caso è applicabile e con conseguenze significative;

- in caso di valori prossimi al limite si chiede di individuare quali interventi di bonifica effettuare e quali saranno i risultati attesi ai ricettori:
 - ✓ devono essere chiaramente codificati e analizzati tutti i ricettori ritenuti critici, considerando sia le abitazioni che gli uffici con prolungata presenza di addetti e l'impatto potrà essere studiato considerando gli edifici e gli affacci maggiormente esposti;
 - ✓ deve essere valutato l'impatto cumulativo dell'attività esistente e della nuova attività; come misure si potrà far riferimento a precedenti campagne (anche fatte da altri TCA) se il tecnico estensore ritiene che ci siano tutti i dati necessari e gli elementi di accuratezza sufficienti;
 - ✓ per ogni ricettore dovranno essere valutati il livello residuo e le emissioni e verificati i limiti assoluti e differenziali nei periodi di riferimento interessati, limiti che non sono da verificare all'interno della proprietà.

Si allega Documentazione Previsionale di Impatto Acustico aggiornata a seguito delle integrazioni richieste. Si precisa che la valutazione considera la situazione peggiore a porte aperte.

La valutazione è stata aggiornata a seguito di due ulteriori campagne di misura, una in periodo notturno per la verifica del livello di rumore residuo in corrispondenza dei ricettori critici, e una in periodo diurno con misure per la caratterizzazione del residuo in corrispondenza di ricettori per uffici nell'area produttiva. Nella valutazione sono stati quindi considerati due ricettori aggiuntivi e dei punti di calcolo aggiuntivi per verificare il rispetto del residuo anche nelle posizioni in cui il residuo è minimo.

Caratterizzazione dell'impatto su flora, fauna ed habitat

10. La Relazione Tecnica presentata ai sensi del paragrafo 2.2 della DGRV n.1400 del 29/08/2017, deve essere integrata con la documentazione relativa alla connessione idraulica della Roggia Fontana Pasini, che riceve le acque di scarico dello stabilimento, con le limitrofe rogge della ZSC IT 3220040 ed analisi delle possibili interazioni dello scarico con gli habitat Natura 2000.

Si allega Relazione Tecnica di Esclusione Vinca aggiornata. Si veda in particolare il capitolo 3.

Caratterizzazione dell'impatto sulla salute dei lavoratori e delle persone

11. Si ritiene necessario che venga data evidenza, a titolo integrativo, della conformità alla normativa di prevenzione incendi per la fase attuale di recupero ed alle comunicazioni previste dal DPCM 27 agosto 2021 e dal DM Interni 26 luglio 2022.

Si allega valutazione di conformità alla normativa ed ai criteri tecnici di prevenzione incendi per attività 49.3.C "Gruppi elettrogeni e/o di cogenerazione con motori di potenza > 700 kW" e 44.3.C "Impianti di produzione di materie plastiche (quantità > 5.000 kg)" (parere prot.14301 del 26.05.2023 relativo alla pratica VVF n. 11998).

Grantorto, 08/05/2024

Firma
BRENTA RECYCLING SRL

